Anno III. - N. 890 — Trieste, Lunedì 16 Giugno 1884. (Edizione del mattino) — Anno III. - N. 890

Abbonamento a domicilio.
Per Trieste *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana; per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio s. 10 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 15 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi s. 2 la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

DIRETTORE: TEODORO MAYER. UFFICIO: CORSO N. 4.

Si publica due volte al giorno:
L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a soldi 2, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 3 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte. - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

OGGI incomincia nel *Piccolo* del **meriggio** il nuovo romanzo di Arturo Arnould dal titolo:

Giovanni senza nome.

Come abbiamo di già narrato, è un lavoro splendido, la di cui publicazione, noi confidiamo, sarà pel *Piccolo* del *meriggio* uno dei più grandi successi.

Il Piccolo del *meriggio* si presenta quale il giornale di varietà più completo, più interessante e più a buon mercato e non costa che **un soldo**.

Con un soldo al giorno i signori associati al mattino possono avere franco a domicilio anche il *meriggio* facendone richiesta all'ufficio.

In quest' incontro è aperto un abbonamento straordinario da oggi sino alla fine del mese corrente, per tutte e due le edizioni **mattino** e **meriggio** con **soldi 40.**

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazioni. BELGRADO 15. Prestito della Serbia. Furono estratte le serie 1463, 4693 e 5369. La vincita principale di 100 mila franchi toccò alla Serie 5369 N. 20; f.chi 10.000 S. 4693 N. 11; f.chi 4000 S. 5369 N. 30; f.chi 1000 S. 4693 N. 38 e S. 5369 N. 31.

Un viaggio misterioso. GRAZ 14. Nel processo degli anarchisti il presidente constatò che l' accusato Hubmayer fu a Trieste durante l' Esposizione senza che si potesse scoprire lo scopo di questo viaggio.

Naufragio. — Sessantadue vittime. LONDRA 14. Annunciano da St. Johns, Terranuova, che il brigantino francese *Senorine* è colato a fondo all' estremità orientale del Gran Banco. Uno schooner inglese è arrivato recentemente in quel porto con una parte degli oggetti da esso raccolti al posto del naufragio, bauli, coperte, abiti, ecc., da cui si potè identificare il nome del bastimento perduto. Il *Senorine* era partito da St. Malo, Francia, il 5 marzo, diretto a St. Pierre con 53 passeggieri e 9 uomini d' equipaggio. Tutti perirono. Il naufragio, a quanto si può calcolare, deve aver avuto luogo nella prima settimana di maggio.

L' Esposizione di Napoli. NAPOLI 14. Si è costituito il comitato esecutivo dell' Esposizione Nazionale di Napoli con a presidente il conte Giusso.

Lo sciopero dei parrucchieri. TORINO 15. Dietro rifiuto dei principali parrucchieri, di aderire alle domande dei loro giovani, questi decisero di mettersi in isciopero fino da oggi.

332 arresti. PIETROBURGO 14. A Kirchenew la polizia ed i gendarmi arrestarono tutti i membri di un' associazione segreta composta di 32 persone, fra le quali 20 studenti e studentesse e 2 poliziotti. A Kiew furono arrestate 100 persone, e fra queste 40 ufficiali. A Charkow altre 200 persone caddero in mano della polizia. A Charkow fu pure scoperta una stamperia clandestina.

Vescovo condannato. MADRID 15. Il vescovo di Mondonedo è stato multato di 7500 pezzette (circa 4000 fiorini) per non aver avuto debitamente bollati il libro dei conti del Seminario. Tre suore furono imprigionate a Pontevedra per aver lanciato sassi in una cappella protestante.

Arresti importanti. VIENNA 15. A Malacca, sulla frontiera austro-russa, furono arrestate tre persone dirette a Varsavia. Nei loro bagagli trovavasi un baule a doppio fondo con materie esplodenti e stampati sovversivi. Uno degli arrestati tirò un colpo di revolver sul gendarme che lo arrestava, senza tuttavia colpirlo.

Acquisto d' un palazzo. PARIGI 14. La signora Kolemine, la moglie morganatica divorziata del granduca d' Assia-Darmstadt, ha acquistato un palazzo nell' Avenue Villiers.

Esplosione. LECCE 15. In un deposito pirotecnico di Mottola avvenne ieri, per causa affatto accidentale, una esplosione, la quale ferì più o meno gravemente sei persone appartenenti tutte alla famiglia dello stesso fabricante.

Un bambino lapidato. ACIREALE 15. Un orribile fatto è avvenuto in contrada Mascali in quel di Giarre. Un bambino di circa otto anni, che era penetrato in una proprietà probabilmente per rubarvi delle frutta, venne ucciso a colpi di pietra dai guardiani della proprietà istessa, i quali furono poi arrestati.

IL PROCESSO DEL CARABINIERE.

NAPOLI 13, ore 4 p.

Questa mattina, davanti il tribunale militare, è comparso il carabiniere Marino, quello che il 28 Maggio scorso, durante il processo Misdea, in udienza, uccise il suo superiore Tognini. L'interesse di questo dibattimento è molto minore dell'altro, finito due settimane fa; intorno al tribunale non c' è folla, e l'aula delle udienze non è piena di publico. Alle undici e mezzo entrano i giudici, il Publico Ministero, il difensore avvocato Manfredi.

Il Marino è imputato „d'insubordinazione con vie di fatto costituite da omicidio premeditamente consumato nella persona del suo superiore in grado Egildo Tognini."

Si riconosce dall'accusa che il Marino ebbe, durante il servizio fin qui prestato, buona condotta; che non era dedito nè alle donne, nè alla crapula; che non ebbe mai condanne, nè altri processi.

Finita la lettura dell' atto d' accusa, si passa all' interrogatorio del Marino. Ha un'aria dimessa, trista, mostra anche nel volto e negli atti, un profondo pentimento. Dichiara che non aveva premeditato di uccidere il Tognini, che contro di questo non serbava astio per la punizione inflittagli la sera, e ripete, come nei primi interrogatori, che commise il delitto in un momento di allucinazione, senza darsene ragione, come pazzo.

Sono introdotti i testimoni: quasi tutti narrano che veramente il Marino accennò all' intenzione di uccidere il Tognini. Il Lucente afferma di aver sentito dire da lui: „O qui, carabiniere, o in galera; cinque anni debbono passare." Nessuna deposizione, però, dà luogo ad incidenti. Giunti al tredicesimo testimonio, il presidente dà ordine che sia tolta la seduta, e il dibattimento è rinviato a domani.

— NAPOLI 15. Il tribunale militare condannò alla fucilazione l'allievo carabiniere Marino.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto alle ore 3, m. 29 p. Leva il sole ore 4.14, tram. 7.46. *Oggi*: S. Giov. Francesco Regis. conf., S Laura. — *Domani*: S. Avito ab., S. Enea m. — Termometro ore 7 ant. 18.6, ore 2 pom. 21.3, — Altezza barometrica 757.2. — *Eff.* 1846. Pio IX è eletto papa.

Le casse di risparmio. Non è un' ironia parlare agli operai di risparmio. È vero, scarseggia il lavoro, molte volte manca addirittura; le mercedi vengono diminuite, i licenziamenti nelle grandi officine sono all'ordine del giorno, ed i bisogni nelle famiglie operaie aumentano giornalmente. Ma se questa è la situazione vera e precisa della nostra grande famiglia, non è men vero, che le osterie di tutte le androne più sucide, fanno affari eccellenti, che le birrarie, le trattorie e tutti i mondezzai incaricati di spegnere la forza dell' intelligenza e delle braccia degli artigiani, riboccano di gente.

La Barriera vecchia, via cotesta che mena nei tetti bassi ed affumicati delle case della Pegolotta e della Rena nuova, non è al sabato sera che un canto smodato, continuo, ininterotto. Incomincia la festa alle 8 di sera e termina alle tre del mattino.

Molti anni addietro hanno chiamato la nostra classe: la più generosa fra tutte. E questo titolo i nostri operai, non quelli calati dalle montagne, se lo hanno anche meritato. D' animo mite, erano pronti ad aiutare il collega sofferente.

Ma se questo sentimento si è mantenuto, si è spento purtroppo il senso gentile della famiglia. A molti operai accasermati nelle grandi officine, sorride l' osteria assai più che il desco della famiglia.

E questo è male, e male assai.

A rinvigorire, a far nascere questo sentimento viene oggi la *Cassa di risparmio* che con suo deliberato decise, per facilitare le operazioni, di effettuare i pagamenti nelle ore del pomeriggio, e la *Banca commerciale triestina*, che erigendo un apposito ufficio al pianterreno dell' edificio ove ha la sua sede, per una Sezione del *risparmio*, offrono agli artigiani una occasione eccellente per provvedere oggi che hanno gagliarde le braccia, al giorno che le avranno infiacchite.

Con le misere retribuzioni d' oggi giorno - diranno - non si può economizzare.

Ciò non è vero. S' incomincia con 10 soldi magari, e s' arriva al fiorino. Tutto sta ad incominciare.

A Trieste è conosciuto quel vecchio negoziante che principiò a risparmiare *un soldo* e che seppe giungere agli *undici milioni*.

Un bicchiere di vino di meno all' osteria e qualche cosa da parte alla Cassa di risparmio.

E su la Cassa civica di risparmio e su quella della Banca Commerciale Triestina ritorneremo ancora.

Lloyd. Nell' aprile p. p. i piroscafi del Lloyd percorsero 11000 miglia meno che nell' aprile del 1883 e l' amministrazione del Lloyd incassò centomila fiorini di meno che nell' aprile dell' anno precedente.

Charitas. Sapete un po' quanto ha speso la Direzione Generale di publica beneficenza per i nostri poveri nel 1883?

Una cifra enorme, colossale: circa 50 mila fiorini!

E pensare che l'inverno quest'anno fu mite assai, e che i bisogni della classe povera, i quali aumentano di regola, in proporzione alla rigidezza della stagione, quest' anno furono evidentemente minori di quelli degli anni passati.

Il resoconto perciò venne chiuso questo anno col tenue disavanzo di f. 75.47.

E sapete un po', lettore cortese, voi che brontolate quando un pezzente vi viene a rompere le scatole, quando state centellinando il *moka* al caffè, sapete voi quanto spende la Direzione generale di Beneficenza per il mantenimento di ogni singolo ricoverato in un anno?

Ecco la cifra esatta: f. 152.77 1[2.

Ora di ricoverati in tutto ce ne sono, tra maschi e femine, tra grandi e piccini, circa 664. Fate un po' di conto e vedrete che viene speso per tutti i ricoverati complessivamente l' importo di f. 101.442 e 60 soldi. Aggiungetevi poi i f. 49.70 che vengono pagati per ogni singolo individuo quale tangente della pigione figurativa, stabilita dal Consiglio della città.

Per la minestra giornaliera somministrata ai ricoverati, si son spesi poi nell' 83 oltre 16000 fiorini.

Ove a tutte queste spese della società di Beneficenza, si aggiungano gli importi elargiti dal Comune, le contribuzioni di altre società, le fondazioni, i lasciti, i doni dei privati, bisogna pure convenire che a Trieste si fa molta carità e che da ciò si vede come il pauperismo esista in proporzioni tutt' altro che confortanti.

A frenarne l' incremento verrà forse il progettato concentramento della beneficenza limosiniera, e la Direzione di Publica Beneficenza fa voti caldissimi affinchè tale innovazione pratica e salutare abbia presto a realizzarsi.

Sequestro. L' altroieri, per ordine della Procura di Stato, venne sequestrato il giornale *L'Alba.*

Diede motivo al sequestro un articolo dal titolo *Anniversario*.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Una carta per sussidi dell' Associazione italiana di Beneficenza rinvenuta in Corso dal sig. Domenico Piacentini. Un bastoncino rinvenuto in Piazza della Borsa. Una chiave doppia rinvenuta dal sig. Giov. Pangos nei pressi della chiesa S. Antonio. Una chiave inglese rinvenuta dall' Espresso N. 23 in Piazza della Borsa.

Il manicomio del Litorale. La Delegazione municipale prese a notizia che il reddito della XXII lotteria dello Stato non risultò sufficiente per coprire la prima quota di f. 50.000 destinata all' erezione d' un manicomio nel litorale, e quindi non vennero assegnati che f. 38.000 mentre il rimanente verrà prelevato probabilmente dal reddito della prossima lotteria.

Intanto per corrispondere ad un desiderio del Ministero, la nostra Giunta si metterà in relazione con quelle di Gorizia e dell' Istria per i preliminari accordi in merito alla erezione del manicomio.

Come andrà a finire? Chi ci raccapezza più? Il fatto positivo si è che il Primos Svetes, colui che fu rinchiuso in carcere perchè sospetto che ubriaco percuotesse la moglie, la quale poi non esita a dichiararlo pazzo, è uscito dal carcere. Lo Svetes è tornato a servire tranquillamente gli avventori. Era però alquanto abbattuto.

Come altrimenti, dopo tante e sì violenti emozioni?

Attendiamo ansiosi il responso delle Autorità e siamo certi non si vorrà tardare di molto a porre in chiaro le cose.

Se lo Svetes non è pazzo, se la sua condotta non dà alcun motivo all' autorità di procedere, dovrà andare impunita quella donna che tentò ripetutamente di farlo rinchiudere nel manicomio?

Non possiamo, non vogliamo crederlo; sarebbe un bruttissimo esempio.

Per Cormons e stazioni intermedie partirono ieri 396 gitanti. Effetti del tem-

IL FIGLIO DELL' AMANTE

106)

PARTE TERZA.

INES.

I.

Sul pianerottolo.

— Ma non capite, dunque, madama Pivin, che andare a chiamare il commissario di polizia, aspettare che arrivi, è un perdere una buona mezz' ora almeno, e che intanto la disgraziata può esser morta?... Ci sono dei casi in cui i minuti sono contati.

— Quanto a questo, ha ragione! - uscì a dire un vecchio operaio dalla faccia aggrinzita, dai capelli brizzolati. Su via, camerata, se vi ci mettete voi, mi ci metto anch' io... una buona spinta e la porta sarà sfondata come nulla.

— Mi oppongo - esclamò madama Pivin, la quale non era altro che la portinaia della casa. - Ah!... ma no, come andate per le spiccie, voi altri!... Sfondare la porta, guastare l'immobile!... Chi pagherà i danni?... Voi, babbo Ruchon? oppure voi, babbo Garros?...

— Che c' è dunque? - chiese ad un tratto una voce giovanile, con un leggero accento straniero, che fece rivolgere tutte le teste.

— Ah! ah! - mormorarono parecchi dei presenti - è il signor Ivano... lo studente di medicina.

— Che c' è? - replicò madama Pivin, tutta stizzita all'idea che si minacciasse di far danno alla porta dell'immobile di cui le era affidata la sorveglianza. - C' è che l'inquilina di quella stanza non è uscita da tre giorni.

— Mentre passavo - interruppe vivamente colui chiamato Garros - ho sentito un debole gemito... C' è qualcuno che sta male... che muore forse... L'uscio è chiuso... Non si può aprirlo... Ecco, date ascolto voi, signore...

Lo studente in medicina s' appressò all' uscio, appiccicò l' orecchio al buco della serratura ed ascoltò attentamente, mentre le persone a crocchio sul pianerottolo facevano silenzio e trattenevano il respiro per qualche secondo.

Questa scena aveva luogo al sesto piano - il piano delle soffitte - di una vecchia casa della vecchia via della Scuola di Medicina.

Era una di quelle case come tante ce n' erano nei tempi andati nella vecchia Parigi, dalla scala di pietra stretta e oscura, illuminata da finestrine coperte di polvere e di tele di ragno che davano su una specie di corte quadrata, simile a un pozzo, di cui essa aveva l' umidità triste con in più un odore nauseabondo.

Presso a queste finestrine a ogni piano, aprivasi la buca di un *piombo*, specie di fogna a domicilio che appestava l' atmosfera rarefatta.

La luce, quasi assente; dai piani inferiori aumentava mano mano che si saliva e al sesto piano, fermandosi il muro della corte, un lembo di cielo, grande come un fazzoletto, mandava un po' d'aria e di luce a traverso i camini ritti sui tetti delle case vicine. Questa casa aveva una numerosa popolazione di inquilini.

In giù, stavano negozianti, e di quei piccoli padroni di bottega, che fabbricano gli „articoli di Parigi" col concorso di tre o quattro operai.

Un po' più in su, vale a dire al quinto piano, ci erano stanze separate, occupate sia da studenti poveri, sia da impiegati di magazzino, che uscendo per tempo la mattina non tornavano che assai tardi la sera.

Finalmente, in cima, in cima, si estendevano abbaini, affittati ai più disgraziati di quella casa, nella quale nessuno era ricco.

Lì appunto, un certo numero di comari, e tre uomini si erano raccolti davanti una porta ermeticamente chiusa, e discutevano tra loro a proposito della persona che vi dimorava.

Il signor Garros, uomo di una cinquantina di anni, vestito pulitamente, ma poveramente, aveva avvertito madama Pivin, come passando, egli avesse sentito un flevole gemito proveniente da una delle stan-

po, che, a quanto sembra, si è ristabilito. Sarebbe ora.

Gite di piacere. Ecco il risultato delle gite di ieri.

Partirono: per Pirano, ore 8 ant., 70 gitanti, ore 3 1|4 200; per Miramare 59, per Capodistria col *Carli* 110, per Isola 80, per Capodistria col *Castor* 104. In tutto 623 gitanti.

Gli amici dell' infanzia. Le signore Maria principessa de Wrede, Emma Deseppi e Bar.a Reinelt, hanno elargito f. 100 ciascuna alla Società degli amici dell' infanzia.

Il Circolo dei Cacciatori. Al 1.o Giugno questa Società compì il I.o anno della sua esistenza.

Dal resoconto della gestione, che abbiamo sott' occhio, rileviamo che il saldo cassa alla fine dell' anno sociale ammontò a f. 411.84.

Il numero dei soci s' è fatto ingente abbastanza, ascendendo al presente a circa duecentoventi.

Il giorno 30 corr., alle 8 pom., nel salone superiore del Restaurant Puntigam, la società terrà il suo congresso generale ordinario col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell' ultimo congresso. — 2. Comunicazione del rapporto della Direzione sull' operosità e avvenimenti sociali durante l' anno decorso. — 3. Domanda della Direzione per approvazione del resoconto e bilancio. — 4. Proposta della Direzione per modificazione dello Statuto sociale coll' aggiungere al § 6 del medesimo il seguente allinea: „Società affini potranno esser aggregate al Circolo in qualità di soci esenti dal pagamento delle contribuzioni sociali." — 5. Proposta del socio sig. Massimiliano Amadio per un' ulteriore modificazione dello Statuto sociale coll' aggiungere al § 5 del medesimo la seguente disposizione: *d*) di assumere ad amministrare in nome del Circolo la caccia nel territorio di Trieste. — 7. Elezione della nuova Direzione.

Il sesto punto dell' ordine del giorno, rifletteva una proposta da parte del socio sig. Filippo Palcer, di adottare un distintivo per i soci e di provvedere il Circolo di una bandiera.

La pertrattazione di questo punto però non avrà luogo avendo il sig. Palcer ritirata la sua proposta.

Novità dramatiche. Alla fine del mese corrente andrà in scena al Carignano di Torino una nuova comedia del simpatico scrittore Rio de Riva, conosciuto al nostro publico per diverse publicazioni ch' ebbero esito lietissimo.

La nuova comedia porta il titolo *Ciò che succede...!*

Ne è protagonista principale la signora Eleonora Duse-Checchi.

Morto durante il tragitto. Giuseppe Lettich, d' anni 84, marittimo, abitante in via S. Sebastiano N. 5, al 4.o piano, venne, ieri nel meriggio, assalito da improvviso malore.

La famiglia, allarmata, mandò subito all' ospitale per provvedere al trasporto.

Alle 2 venne adagiato l' infermo nella lettiga, ma giunta che fu all' ospitale non trovarono che un freddo cadavere. Il Dr. Pulgher passò alla constatazione del decesso, dopodichè il cadavere venne prontamente trasportato alla camera mortuaria di S. Giusto, a mezzo del furgone della impresa Zimolo.

In tempo di guerra. Non si allarmi il Fisco; non si tratta di quel racconto con questo titolo sospeso nel *meriggio*, causa il sequestro del giornale, racconto che è oramai sostituito dal magnifico romanzo „Giovanni senza nome". „In tempo di guerra" è il giuoco che faceva l' altra sera il ragazzo dodicenne, Giuseppe Zuppar, con un suo compagno.

Giuocavano proprio alla guerra, vale a dire a pugni e scappellotti, e in quest'occasione Beppino ebbe la peggio. Riportò un forte pugno all' occhio destro che gli produsse una contusione.

Recatosi all' ospitale e medicato, fu rimandato a casa, in via Cavana N. 8.

Caduta dalla finestra. L' angelo custode dell' infanzia, protesse ieri alle 4 pom. la piccola Antonia Ullich, d' anni 8, da Trieste.

Affacciata alla finestra della sua abitazione in via Muraglione N. 17, si sporse un po' troppo all' infuori per chiamare un altra fanciulla. Perduto l' equilibrio volò sulla via adiacente. Sebbene caduta da un primo piano, la fortunata ragazzina non riportò che delle leggerissime contusioni al dorso.

È proprio vero che vi è un Dio per i fanciulli!

Un atto di vera abnegazione. Vi sono certe azioni così nobili, così generose, che il giornalista, costretto a registrare ogni giorno tanti brutti fatti, prova veramente piacere a publicarle.

E quello che noi narriamo oggi, dimostra quanto cuore, quanta abnegazione, quanto coraggio alberghi talvolta nel cuore dell' operaio.

Giovedì, verso le 4 pomeridiane, il ragazzo Antonio Fasoli, faceva il chiasso con altri ragazzi della sua età in via S.ta Sofia a Milano. Correndo sfrenatamente il ragazzo andò a cadere nel Naviglio, che in quel tratto è assai profondo. Molta gente accorse alle sue grida, ma nessuno osava buttarsi nel canale.

Un distributore della Società di panificio, giaceva a letto, malato di polmonite, in una stanza a piano terreno dei locali della Società, ai quali si accede dal N. 3 di via Gozzadini, ma le cui finestre corrispondono sul Naviglio. Senza pensare alle condizioni della propria salute, quell' operaio - Pietro Confalonieri, di Tremezzo, d' anni 27 - sentito e veduto il ragazzo in pericolo, saltò dalla finestra nel canale, mentre dozzine di persone, sane e forti, vedevano il ragazzo affogare e non avevano il coraggio di soccorrerlo.

Intanto il ragazzo era stato portato via per un bel tratto dalla corrente, ed il Confalonieri dovette raggiungerlo a nuoto.

Per fortuna arrivò a tempo a tirarlo fuori dell' acqua vivo, e portarlo fino alla prossima farmacia, dove ebbe le prime cure.

Ma il povero operaio, per il bagno freddo preso e lo sforzo fatto, ebbe poco dopo un copioso sbocco di sangue e anche ieri il suo stato era assai allarmante.

Facciamo voti che guarisca.

Grave infortunio. Ieri un povero muratore, di 35 anni circa, costretto dal bisogno a non concedersi neppure il riposo festivo, appena fatto il frugalissimo pranzo, ritornò con la solita lena al lavoro. Gravatosi d'una pesante trave, salì sino al terzo piano di quella casa in costruzione, in via dell' Istituto, quasi rimpetto alla Pia Casa dei poveri. Giunto a quell'altezza volle sostare alquanto per asciugarsi il sudore che gli scendeva dalla fronte, ma nel posare il grosso legno, ricevette un urto tale che lo trabalzò nel vuoto piombandolo como corpo morto nel piccolo cortiletto interno della fabrica. Per maggior sventura, il muratore percosse col capo alcune spranghe di ferro ivi deposte, e ne riportò una larga ferita.

A quell' inatteso accidente, un grido d'orrore sfuggì unanime ai compagni nelle fatiche del pericolato, e scendendo precipitosamente dall' impalcatura, tentarono di prestargli soccorso, ma tutto era vano. Il poveretto non dava segno di vita.

Per non perder tempo, si approfittò di un brumme fermato innanzi all'Istituto, e adagiatovi il ferito, venne tosto trasportato all'ospitale.

Il suo stato è gravissimo, tuttavia, mercè le pronte cure che si potè prestargli, non si dispera di salvarlo.

In mare. Quel povero vecchio che l' altranotte, come narrammo ieri, cadde in mare al Molo S. Carlo, è il facchino Giuseppe Mosettig, d' anni 60, da Gorizia, coniugato, abitante in via Molino a Vento N. 162.

È constatato che la caduta fu puramente accidentale. Egli ci prega farci interpreti della sua profonda riconoscenza verso i due battellanti che l' hanno salvato.

Una ruota spezzata. Il brumme N. 92, transitando per Piazza Grande, ieri nel pomeriggio, si fermò di botto. La prima ruota di destra si spezzò nè vi fu modo di racconciarla. Per proseguire la corsa, si dovette ricorrere all' appoggio di un carretto e con l' aiuto d' alcuni servi di piazza potè esser messo in riposo nella rimessa.

Un colpo fuorviato. Il giovanetto Giovanni Mareusa, d' anni 14, da Trieste, calzolaio, mentre l' altra sera stava tagliuzzando una suola da scarpe, gli fuggì il colpo e col trincetto si produsse un piccolo taglio all' avambraccio sinistro.

Gli venne fasciata la lieve ferita alla ambulanza chirurgica dell' ospitale.

Il delirio d' un beone. Giuseppe P., d' anni 41, falegname, quantunque disoccupato, trovò l' equivalente per berne tanto da perdere il lume della ragione.

Ieri, verso le 4 pom., si portò dondolando alla riva della Sanità. Colà giunto, si svestì totalmente dei panni, che gettò in mare; poi, credendo di essere a casa sua, si sdraiò sul lastrico per riposare alquanto.

Le guardie di p. s., sorpresolo in quel costume adamitico, provvidero in fretta una coperta, poi lo fecero trasportare in un domicilio per lui più adatto.

Curiosa scoperta. Diversi ragazzi trastullandosi ieri nel pomeriggio in via Remota, s' avvidero che in un foro del muro di cinta della Villa Cozman, erano state deposte 3 chiavi e alcuni grimaldelli. La ragazzetta Luigia P. ne avvisò una guardia che le prese in consegna.

Col bottino venne colto ieri il facchino Gaetano V., d' anni 33, da Trieste. Questo consistnva in una pelle d' animale e un chilo e mezzo di caffè, rubato dal Piroscafo inglese *Nizzon*, ancorato al Porto nuovo. Venne perciò tratto in arresto.

Minutaglia. Giuseppe P., d' anni 36, fabbro ferraio, da Comens, arrestato ieri in Riborgo per minacce pericolose.

— Giuseppe Gh., d' anni 42, muratore, da Trieste, arrestato nelle ore antim. in Piazza Grande, per insistente accatonaggio.

— Teresa St., d' anni 31, da Kirhfeld, e Maria P., d' anni 29, arrestate la notte scorsa in Riborgo, per scostumatezza.

Ogni giorno una. L'amico Bisquadri è addolorato per la morte di sua moglie.

È dalla mattina che piange e non ha voluto far colazione.

La sera, passato il primo accesso del dolore, e la fame facendosi sentire, si decide d' andare alla trattoria.

— Cosa desidera il signore? - dice il cameriere.

— Caro amico, ho perduto mia moglie. Dammi ciò che si mangia in queste tristi circostanze.

Tip. dir. da G. Werk. A. Rocco edit. e red. resp.

---

ze che davano sul lungo corridoio che bisognava traversare per andar sulla scala.

— È da madamigella Ines - aveva risposto la portinaia.

— Quella giovane che s'incontrava qualche volta per le scale, con una creatura in braccio?

— Appunto!

— Sono parecchi giorni che non l' ho vista...

— E neanch' io. Infatti sono appunto tre giorni che non la vedo passare dalla porta.

— E si chiama Ines?

— Si.

— Evidentemente, è malata. Bisogna assicurarsene.

— Ines! mormorò egli ancora con emozione visibile - mostrandosi visibilmente colpito da questo nome, infatti assai raro in Francia.

— Ma ha anche un altro nome; non è vero? - ripigliò ad alta voce il signor Garros.

— Ah! non lo so... come mi ha detto... Probabilmente è una bastarda... suppongo... che non ha padre conosciuto più di quel che ne abbia suo figlio! — rispose madama Pivin con piglio sprezzante.

(Continua) **A. Arnould**